per quale ragione il previsto ricavato dalla vendita delle tre società proprietarie dei 15 mila megawatt, che la recente riforma del settore prevede siano dismesse dall'Enel, non venga versato al Fondo ammortamento debito pubblico a rimborso degli oneri addossati a suo tempo allo Stato e ai cittadini;

perché l'Enel sia autorizzato a tenere le tariffe elettriche più alte d'Europa;

perché l'Enel non investa immediatamente la sua liquidità per ammodernare il sistema elettrico italiano che ha centrali invecchiate e reti obsolete e un sistema elettrico che nel Mezzogiorno ha caratteri ancora di tipo rurale e non industriale;

dove siano finiti gli oltre 4 mila miliardi che il Governo ha recentemente attinto dall'Enel come « utile straordinario »;

per quale ragione sia stata disattesa la norma della legge istitutiva dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas che prevedeva che la tariffa elettrica fosse decisa da questo organismo nell'ambito della sua indipendenza e secondo il metodo del *price cap*, ossia del prezzo più vicino ai costi.

(2-01914) « Selva, Rasi, Contento ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere – premesso che:

il 16 agosto 1999, all'interno della caserma « Gamerra » di Pisa, sede del Centro di addestramento dei paracadutisti della brigata Folgore, è stato trovato morto Emanuele Scieri, un giovane paracadutista in servizio di leva, in forza solo da poche ore presso la stessa caserma;

il corpo del giovane viene ritrovato all'interno della caserma davanti ad una scala-torre, da dove sarebbe caduto dopo un volo di oltre dieci metri, a quasi tre giorni dalla sua scomparsa;

dalla tarda serata di venerdì 13 agosto, giorno in cui Emanuele Scieri è risultato assente al contrappello fino al ritrovamento del suo corpo, avvenuto il lunedì successivo, nessuno ha ordinato né effettuato alcuna ricerca all'interno della caserma, anche se alcuni commilitoni avevano confermato con certezza agli ufficiali che avevano visto Emanuele Scieri rientrare il venerdì stesso;

su tutta questa vicenda pesa fortemente il sospetto di un ennesimo atto di nonnismo, anche alla luce dell'autopsia effettuata sul corpo del giovane;

immediatamente i vertici militari (dal colonnello Corradi al generale Calogero Cirneco, fino al capo di stato maggiore del comando militare centro, generale Alfonso Sportelli) hanno fatto irresponsabilmente quadrato nel respingere *a priori* qualunque ipotesi legata al nonnismo;

il generale Enrico Celentano, comandante della brigata Folgore, ha redatto una sorta di vergognoso « zibaldone » di 120 pagine, una sorta di materiale da lui raccolto nel corso degli anni, giustificato dallo stesso generale come un insieme di « idee positive accanto a provocatorie esperienze dissacranti e incivili » da utilizzare nei dibattiti, ma che in realtà, ad avviso dell'interpellante, risulta essere un *dossier* pieno di incitamenti al nonnismo e al razzismo, tanto da creare qualche dubbio perfino al suo ideatore che nel luglio scorso ne aveva infatti chiesto il ritiro;

non è la prima volta che a Pisa si verificano episodi di nonnismo, e comunque troppi sono i casi che hanno visto protagonisti reparti di parà della Folgore; per ultimi solo un anno fa, due episodi: un militare picchiato e costretto a bere un bicchiere di urina, e un altro ricoverato in ospedale per un calcio ai testicoli, che avevano comportato a quanto risulta all'interpellante la rimozione del comandante del centro addestramento dei parà, colonnello Enrico Ansano Nardi;

l'Osservatorio permanente sul nonnismo istituito dallo stato maggiore della Difesa evidenzia come solo nel 1998 sono stati denunciati 268 episodi (che hanno avuto come vittime 375 soldati) riconducibili al nonnismo –:

se non si ritenga necessario avviare un'ispezione ministeriale al fine di verificare le eventuali responsabilità nella gestione della caserma riguardo all'osservanza delle disposizioni per combattere il fenomeno del nonnismo;

se non sia giunto il momento – ancora prima che vengano accertate eventuali responsabilità penali – di dare un forte e concreto segnale di cambiamento, mettendo in atto una vera e propria campagna per la sicurezza nelle caserme;

se – al fine di favorire lo strumento della denuncia, quale importante deterrente all'incivile pratica del nonnismo – non ritenga utile studiare un meccanismo che preveda la massima tutela del giovane che denunci casi di sopraffazione pensando, per esempio, ad un'immediata sua messa in congedo temporaneo, in attesa degli accertamenti dell'autorità giudiziaria, così da sottrarlo alla paura di possibili e probabili ritorsioni.

(2-01903) « Paissan ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

è stata di recente autorizzata per Venezia una succursale della Casa da gioco di « Cà Vendramin », succursale sita in località vicina all'aeroporto di Tessera;

sempre nel territorio di Venezia vi è già da settanta anni la casa da gioco di « Cà Vendramin » alla quale si aggiunge nei mesi estivi il Casinò del Lido di Venezia;

da diversi decenni sono in esercizio nel nord Italia case da gioco in San Remo, San Vincent e Campione d'Italia;

nessuna casa da gioco è mai stata autorizzata dal ministero dell'interno nell'Italia centrale, meridionale ed insulare, eccezione fatta per la temporanea entrata in attività della casa da gioco del commendatore Guarnaschelli in territorio del Comune di Taormina, chiusa poi in « mani militari » per decisione del Governo centrale;

in forza dell'ultima autorizzazione del ministero dell'interno il comune di Venezia ha potuto procedere alla assunzione di altri duecento dipendenti per la gestione della succursale del Casinò, beneficio questo di natura occupazionale che sarebbe stato provvidenziale non nel ricco Veneto, ma nelle zone ad elevato tasso di disoccupazione del Sud dell'Italia –:

se il Governo intenda tenere ancora in vita l'indecente situazione che vede tutte le Case da gioco autorizzate solo nel Nord Italia;

se un'applicazione benigna e riparatrice della stessa deroga ancora una volta escogitata per Venezia (come già avvenuto per San Remo, San Vincent e Campione d'Italia) non la si intenda avviare per Taormina e per le altre località turistiche più insigni del Centro e Sud d'Italia.

(2-01904) « Garra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa, per sapere – premesso che:

in una intervista al quotidiano *Il Messaggero* del 24 agosto 1999 il generale Franco Angioni, attualmente Commissario straordinario per l'Albania, ha lanciato un forte grido di allarme sulla situazione in Albania per la presenza di una forte illegalità che rischia di far fallire i programmi, per il predominio dei clan locali che pregiudicano qualsiasi attività con la loro presenza illegale e cronica;

lo scarso coordinamento tra i rappresentanti italiani in Albania (ambasciata, commissario straordinario, capo delegazione speciale, rappresentante personale del Presidente del Consiglio) rischia di

produrre sprechi e sovrapposizioni anziché snellimento di interventi e puntuale operatività legata all'emergenza –:

se non ritenga che l'eccessiva frammentazione delle strutture (strutture internazionali, cooperazione allo sviluppo, riorganizzazione dell'esercito, commissario straordinario e Missione Arcobaleno) provochi ulteriori ritardi negli interventi;

a quanto ammontino le spese, dirette ed indirette, finora erogate in favore dell'Albania;

a quanto ammontino le spese per il funzionamento delle varie delegazioni;

se sia stato assunto personale specifico per le missioni sopra ricordate;

se non ritengano di porre un freno ad una così frammentata politica dei corpi separati;

se alla luce delle dichiarazioni del Generale Angioni e dei risultati finora raggiunti non ritengano infine di rivedere l'accordo bilaterale sull'ordine pubblico e sul controllo del territorio.

(2-01905) « Tassone, Volontè, Teresio Delfino, Grillo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per sapere le sue valutazioni sulla decisione dell'Enel di acquisire il 30 per cento di Telepiù;

se non ritenga grave tale decisione di investimento della società elettrica in una società di telecomunicazioni utilizzando i proventi delle bollette elettriche per attività extra, in particolare verso il *business* tv, prima del collocamento sul mercato di quote dell'azienda elettrica;

se sia stato preventivamente informato dell'operazione e abbia dato il suo assenso;

se dopo la privatizzazione di Telecom la decisione dell'Enel di procedere ad importanti partecipazioni finanziarie nel settore delle telecomunicazioni non significhi il ritorno ad una nuova presenza pubblica in un settore che, ad avviso dell'interrogante, risulta privatizzato solo a parole.

(2-01906) « Volontè, Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere – premesso che:

il prezzo della benzina è aumentato in Italia, progressivamente, dal 1990 ad oggi, di circa il 35 per cento, come risulta dal prospetto che segue:

i prezzi al consumo dal 1990 di super e verde (dati in lire al litro) sono stati:
per l'anno 1990: lire 1510 e lire 1460;
per l'anno 1991: lire 1509 e lire 1454;
per l'anno 1992: lire 1551 e lire 1506;
per l'anno 1993: lire 1655 e lire 1549;
per l'anno 1994: lire 1692 e lire 1577;
per l'anno 1995: lire 1850 e lire 1730;
per l'anno 1996: lire 1901 e lire 1810;
per l'anno 1997: lire 1908 e lire 1808;
per l'anno 1998: lire 1825 e lire 1725;
per l'anno 1999: lire 1995-2015 e lire 1910-1930;

tale aumento è superiore a quello medio di tutti i paesi europei;

il rialzo del prezzo della benzina ha causato – nello scorso mese di luglio –, una ripresa dell'inflazione, che è salita all'1,7 per cento;

è stato annunciato in questi giorni un ulteriore aumento del prezzo stesso;

il carattere di continuità dell'aumento del prezzo della benzina dimostra che esso non è dovuto soltanto all'andamento del prezzo del petrolio: infatti non si sono riscontrate diminuzioni del prezzo al consumo quando le quotazioni internazionali del greggio sono calate;

tutto ciò smentisce palesemente quanto a suo tempo fu affermato, per giustificare la esclusione del prezzo della benzina dell'elenco dei prezzi amministrati dallo Stato e cioè che la presunta concor-

renza avrebbe provocato automaticamente la diminuzione dell'onere per il consumatore –:

se non ritenga opportuno riconsiderare la benzina come uno dei settori che, in quanto strategico per la vita civile del Paese, debba avere prezzi stabiliti dalla pubblica amministrazione.

(2-01907) « Nesi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere, premesso che:

nella guerra contro la Federazione Jugoslava la Nato ha sganciato e lasciato su quel territorio migliaia di proiettili, missili e bombe con ogive contenenti uranio impoverito radioattivo per un totale che supera il centinaio di tonnellate;

le radiazioni dell'uranio impoverito hanno effetti negativi su persone, animali, piante con conseguenti mutazioni genetiche, tumori, deficienze psicofisiche e morti per cancro;

alta e diffusa è la contaminazione radioattiva degli oggetti colpiti (fabbriche, case, ospedali, automezzi, nonché terreni ed acque);

istruzioni e avvertenze sono state date dalla stessa United States Army e dal Pentagono alle truppe americane per difendersi dalle radiazioni dovute all'uranio impoverito;

migliaia sono i morti e i feriti con gravi menomazioni che si sono avuti e che si avranno ancora per molti anni, tra la popolazione irakena (e tra gli stessi veterani americani che parteciparono alla guerra del Golfo), un vero e proprio e lento e sottaciuto genocidio di donne, uomini e bambini causato dalle contaminazioni radioattive dei proiettili all'uranio impoverito sganciati a centinaia di tonnellate su villaggi e città –:

quali iniziative si intendano assumere in campo internazionale per la decontaminazione delle aree bombardate e per il controllo e l'assistenza sanitaria delle popolazioni ivi residenti;

quali provvedimenti siano stati attuati o siano da attuare affinché operatori e personale impiegati nella ricostruzione nei territori bombardati nella Federazione Jugoslava non vengano contaminati dalle radiazioni dei proiettili all'uranio e degli oggetti da loro colpiti.

(2-01908) « Calzavara, Pagliarini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere – premesso che:

la morte del giovane Scieri paracadutista di leva in servizio a Pisa ha confermato la drammatica gravità dei fenomeni di violenza nelle caserme, troppo spesso semplicisticamente accomunati sotto l'etichetta di « nonnismo » –:

quali iniziative il Governo abbia preso o intenda urgentemente intraprendere per scongiurare per l'avvenire il ripetersi di eventi delittuosi nelle caserme ai danni di giovani di leva e quali iniziative l'esercito abbia intrapreso per accertare in particolare i responsabili del gravissimo incidente di Pisa.

(2-01910) « Soro, Romano Carratelli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

le recentissime rivelazioni del capo dell'antimafia di Tirana Sokol Kociu, il quale ha denunciato l'esistenza di fotografie e filmati nei quali « si vedono le merci passare dalle mani italiane a quelle dei poliziotti albanesi » in base ad «un accordo tra quelli della missione Arcobaleno, sia poliziotti che funzionari civili, e i nostri poliziotti, i nostri albergatori e gli scafisti », fa emergere un quadro desolante e drammatico di responsabilità e di corruzione

nella gestione « tricolore » degli aiuti umanitari per il Kosovo –:

se non ritenga che, in luogo di perseverare nella poco convincente linea di condotta di negare l'evidenza di uno scandalo internazionale che si arricchisce ogni giorno di nuovi penosi episodi, compito e dovere del capo del Governo sia piuttosto quello di provvedere perché venga colpita ogni e qualsiasi responsabilità dando al Parlamento e all'opinione pubblica, con la massima urgenza, ampia e dettagliata informazione in ordine a tutte le vicende che hanno caratterizzato la poco trasparente gestione degli aiuti della missione « Arcobaleno »;

se non ritenga, in particolare, che la citata missione « Arcobaleno » abbia portato più vantaggio alla mafia albanese ed a funzionari italiani che risultino corrotti che non alle popolazioni a favore delle quali erano diretti gli aiuti che la generosità popolare aveva raccolto in poco tempo.

(2-01915) « Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere – premesso che:

la oscura vicenda della morte nella caserma Gamerra di Pisa del giovane paracadutista della Folgore Emanuele Scieri ha suscitato vivissimo allarme nella opinione pubblica e grande dolore ed inquietudine per le modalità della morte;

quali siano i risultati finora raggiunti nelle indagini e se siano state accertate responsabilità;

quanti siano gli episodi di nonnismo registrati dalle competenti autorità militari;

quali iniziative siano state assunte e si intendano intraprendere in ragione degli episodi di violenza registrati in diverse caserme;

se il Governo ritenga di avviare una indagine approfondita sulla situazione nelle caserme, sulla condizione militare anche in vista della progettata riforma generale della leva e dell'introduzione del servizio militare femminile.

(2-01916) « Tassone, Volontè Teresio Delfino, Grillo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

la vicenda dei 952 *container* abbandonati nel porto di Bari ha palesato alcune evidenti disfunzioni nella macchina organizzativa dell'operazione Arcobaleno;

non può infatti considerarsi fisiologico il non utilizzo del 50 per cento del totale dei 2200 *container* (952 a Bari, oltre 300 in Albania) nei quali erano stoccati gli aiuti umanitari molti di quali composti da merce deperibile;

questa ombra inquietante sull'esito effettivo della missione Arcobaleno palesa ancora di più i difetti più volte denunciati anche dalle organizzazioni di volontariato; verticismo; uso strumentale per spostare l'attenzione dell'opinione pubblica da un'Italia in guerra ad una Italia che assiste i rifugiati; passivizzazione di cittadini considerati solo come donatori e non come soggetti attivi magari attraverso la cooperazione decentrata per l'aiuto umanitario alle vittime della guerra;

la vicenda dei *container* – oltre a palesare tutte le disfunzioni insite in una innaturale commistione tra cooperazione umanitaria ed esigenze militari – mette in luce l'assenza di un piano organico e coordinato con le Nazioni unite e gli altri organismi preposti all'assistenza dei rifugiati;

non sfugge inoltre che – specialmente per i *container* arrivati in Albania – il contenuto di essi sia stato gestito da organizzazioni criminali ed utilizzato per alimentare il mercato nero (le importazioni albanesi di zucchero, farina e pasta nei

mesi di maggio e giugno – picco d'emergenza dei profughi – sono drasticamente crollate) –:

se non ritenga di dover rimuovere dal proprio incarico i responsabili di una missione che evidenzia sprechi e scarsa efficienza ben superiori ad eventuali disfunzioni fisiologiche;

i criteri d'individuazione dei progetti gestiti dal commissario Vitale e quanto sia stato speso per essi;

se non ritenga di dover convocare il tavolo di coordinamento tra Governo e associazioni di volontariato e cooperazione al fine di pianificare organicamente i progetti e l'utilizzo dei miliardi non ancora spesi dell'operazione Arcobaleno.

(2-01917) « Nardini, Giordano, Vendola, Mantovani ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GIOVANARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il comunicato del 24 agosto 1999 del Ministro della difesa senatore Scognamiglio sulla destituzione del generale Celentano dal comando della brigata Folgore non chiarisce assolutamente nulla, sembra anzi confermare l'allontanamento dell'alto ufficiale tra poche settimane, contrariamente alla normale aspettativa di un altro anno di comando della brigata;

in un'intervista apparsa lo stesso giorno sul *Corriere della Sera* il Sottosegretario alla difesa onorevole Gianni Rivera si dice « stupito della rimozione del generale Celentano dal comando della brigata Folgore, notizia appresa dai giornali »;

il Capo di Stato Maggiore della difesa, generale Arpino, si è detto a sua volta all'oscuro del provvedimento;

il maldestro e poco motivato atteggiamento del Governo e le speculazioni politiche di gruppi della maggioranza hanno creato una situazione di confusione nelle forze armate, vittime in questi giorni di una forsennata campagna di denigrazione e delegittimazione –:

chi abbia deciso la destituzione del generale Celentano e se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Capo di Stato Maggiore della difesa hanno avallato o meno tale decisione. (3-04137)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

sotto il sole d'agosto l'atteso rientro umanitario di Silvia Baraldini si è concluso con un tripudio di bandiere rosse (tra le più rosse vi era la bandiera del partito dell'onorevole Cossutta), mentre intorno al carcere di Rebibbia svolazzavano petali di rosa ed erano presenti – come al « festino » di Santa Rosalia – personaggi noti;

meno notato dai *mass media*, aveva visto la luce, nello stesso agosto 1999 un altro evento: per la prima volta il Governatore di uno stato americano Bush *junior*, aveva sospeso l'esecuzione capitale di un condannato a morte, in accoglimento di un accorato appello di Papa Giovanni Paolo II;

fatti che cancellano o attenuano la legge del taglione e che vanno in direzione di un sostanziale rispetto dei diritti umani (e tra esso il principale: quello alla vita) o che rendono possibile ad una vecchia madre di potersi incontrare con la propria figlia condannata vanno valutati positivamente, anche se va rimossa ogni enfasi, come quella di chi come il sindaco Orlando ai condannati dalle corti degli Usa ha attribuito la cittadinanza onoraria di grandi città;

senonché nello stesso agosto 1999 ben 61 condanne a morte sono state eseguite contestualmente nella Repubblica popolare cinese, che di esecuzioni capitali è solita effettuarne circa tremila all'anno, senza che il presidente Cossutta o il sindaco di